

Eritrea, erano presenti quasi duecentomila italiani e il lavoro dei Missionari italiani era rivolto soprattutto a loro. Era necessario anche questo, però non permise ai Missionari di inserirsi nell'ambiente e fra la gente del luogo.

Nel Sud, le cose sono andate molto diversamente e sono stati evitati gli sbagli del Nord. Io stimo moltissimo i Missionari italiani con cui vivo qui in Kambatta. Ammiro molto anche il senso comunitario che hanno: nei loro incontri, trattano di tutti i problemi che ci sono, anche dei più piccoli e questo è molto bello. La formazione che danno ai catechisti è approfondita; la serietà con cui seguono, per tre anni, i catecumeni è ammirevole; l'impegno a far crescere le varie comunità cristiane verso l'autosufficienza, sia religiosa che economica, è molto positivo.

Woldejesus Manedo

Leader dei catechisti del Kambatta-Hadya e del Wolayta

Sembra una favola: c'era una volta un giovane cristiano di Wasserà che venne ad abitare a Sadama dove non c'era ancora nessun cristiano. Pian piano... A Sadama ci sono ora quattromila cattolici: è una delle comunità più mature e più vive.

A Sadama non c'è nessun sacerdote residente. C'è lui, Woldejesus, il catechista. Sui 40 anni, sposato, con otto figli.

«Non ho avuto tempo di studiare», ma parla bene anche l'inglese. Quasi tutta la settimana è al servizio della comunità: gli restano solo due giorni per lavorare per la sua famiglia. I Missionari gli hanno proposto un compenso che gli permettesse un po' di tranquillità economica. Lui ha rifiutato: «No, è meglio così; è meglio che faccia fatica a mantenere la mia famiglia; è meglio che sia povero come gli altri».

È il leader dei catechisti del Kambatta-Hadya e del Wolayta. Li raduna periodicamente a Sadama per una settimana di formazione. Sembra scusarsi dicendomi: «Purtroppo, ho poco tem-



Bambini del Kambatta (Foto di Ivano Puccetti)

po per pregare da solo: riesco a fare solo un'ora al mattino e un'ora alla sera».

Le nostre comunità hanno dei problemi, ma siamo sulla buona strada

I catechisti della Prefettura sono 120. Sadama, dove io risiedo, è il Centro catechistico. Ogni catechista è incaricato di seguire determinati villaggi e ci va ogni settimana, sia per la comunità cristiana, che per i catecumeni. Ogni mese, poi, c'è la riunione del Comitato della chiesa, del gruppo dei giovani e delle donne. I bambini hanno il catechismo ogni domenica prima della Messa.

Nel '75, in occasione dell'Anno Santo, i Missionari mi hanno fatto il regalo di farmi visitare Roma. Per me è stata una grandissima gioia vedere tanta testimonianza di fede nelle chiese e nelle catacombe. Ho imparato tante cose utili anche per le nostre comunità. Noi qui abbiamo certamente dei problemi, ma c'è unità e la strada che stiamo percorrendo è buona: io sono molto fiducioso.

Abitavo a Wasserà, poi sono venuto qui a Sadama, dove non c'era ancora nessun cristiano. Io ero il primo. Qui a Sadama non c'è mai stato un sacerdote fisso: viene la domenica da Hosanna a celebrare l'eucarestia. Tutto il resto — la catechesi, la carità, la visita ai malati, gli incontri, la preghie-

ra — lo facciamo noi. Il lavoro è tanto: sono libero solo due giorni la settimana per aiutare la mia famiglia, ma non è un problema questo, perché i Missionari e la comunità cristiana mi aiutano. Mi piace molto il mio lavoro di catechista.

La parrocchia di Sadama ha circa quattromila cattolici: nelle cappelle dei villaggi più lontani è possibile dire la Messa solo una volta o due all'anno. I giovani stanno crescendo bene da cristiani. In ogni villaggio facciamo il catechismo per loro ogni quindici giorni. Quando manca il sacerdote, guido io la preghiera della comunità. Mi piace molto pregare anche da solo, ma purtroppo ho poco tempo: abito vicino alla chiesa e faccio un'ora di preghiera al mattino e una la sera, da solo.

Io stimo moltissimo i Missionari: fanno tutto molto bene e con grande generosità. Si trovano in difficoltà solo per la lingua. Io non ho avuto e non ho tempo per studiare: ho fatto solo la settima classe. Mia moglie è molto contenta del lavoro che faccio per la comunità cristiana e mi aiuta; anche lei è nel Comitato parrocchiale, come rappresentante delle donne e fa molto bene. Abbiamo 5 figlie e tre figli: la maggiore delle figlie è Postulante presso le suore di Wasserà e di questo ringrazio il Signore. Sarà molto bello quando ogni comunità avrà il suo sacerdote.